

In questo mondo non si può pregare

Dai copti in Egitto ai buddhisti: quando la fede è perseguitata

il caso

GIACOMO GALEAZZI
CITTÀ DEL VATICANO

Le violazioni della libertà di religione e di culto colpiscono circa 5 miliardi di persone nel mondo. Sebbene in differente misura a seconda delle situazioni locali che si registrano nei diversi Paesi, forme di condizionamento, quando non di vera e propria violenza, affliggono il 70% della popolazione mondiale. In Bielorussia i testi religiosi sono censurati, in Nord Corea è vietata qualunque forma di religione ad eccezione dell'ideologia atea «juche» (l'uomo deve redimersi se stesso). Chi viene trovato con un Vangelo finisce in lager dai quali quasi nessuno esce vivo. A scuola i bambini vengono spronati alla delazione, anche dei loro genitori. Le persecuzioni sono trasversali e riguardano tutte le fedi. Un dato clamoroso denunciato dal rapporto 2010 sulla libertà religiosa nel mondo realizzato dall'Acs (Aiuto alla Chiesa che soffre) e tradotto in sei lingue. Discriminazioni, controlli, divieti, censure e poi arresti, persecuzioni, violenze perpetrate a volte sulla scorta di leggi estranee ai principi del diritto. Nessuna fede ne è immune, nessun angolo del pianeta è totalmente al riparo. Sono molti i modi in cui, nel mondo, si limita o si cancella la libertà religiosa e di culto. Dalle forme più blande di condizionamento fino agli atti più estremi, le stime indicano cifre impressionanti: le violazioni riguardano circa 5 miliardi di persone, il 70% della popolazione mondiale. Tra questi, 50 milioni sono cristiani. Dentro questi numeri convivono situazioni diverse fra loro per gravità, ma unite da uno stesso comune

denominatore: la negazione forzata del proprio credo e del proprio pensiero.

A fornire le cifre è padre Giulio Albanese, missionario e giornalista, fondatore dell'agenzia Misna: «Solo in Cina e India sono circa 2,5 miliardi le persone a rischio per motivi religiosi e di culto». Un'emergenza sociale e politica della quale le organizzazioni internazionali stentano ad accorgersi. «La libertà religiosa - afferma il ministro degli Esteri Franco Frattini - è uno dei cardini della nostra civiltà: violarlo significa negare non solo un diritto fondamentale, ma l'essenza più profonda dell'uomo». In Mauritania la libertà religiosa non esiste e la legge coranica impedisce ai cittadini di entrare nelle case dei non musulmani.

Non sono solo i cristiani a vedere calpestata la libertà religiosa. «È indubbio che soprattutto dopo la prima guerra in Iraq l'errata equazione tra cristianesimo e interessi dell'Occidente ha preso piede, soprattutto nei Paesi islamici», osserva Francesco Maria Greco, direttore generale per la cooperazione culturale del ministero degli Esteri, da dicembre ambasciatore italiano presso la Santa Sede. In base alle stime riferite da René Guitton, scrittore, impegnato nel dialogo culturale e interreligioso tra Oriente e Occidente, «sono oltre 50 milioni i cristiani vittime nel mondo di persecuzioni, disprezzo, discriminazioni». In Iraq una delle situazioni più difficili: negli ultimi mesi circa 1700 famiglie sono fuggite da Mosul e a Baghdad interi quartieri sono stati abbandonati dai cristiani. E le leggi contro l'apostasia o la blasfemia, che arrivano a prevedere la condanna morte, sono spesso uno strumento per attacchi e vendette personali. A Cuba cattolici e protestanti hanno il marchio governativo di «parassiti sociali». I fedeli sono imprigionati e le chiese distrutte. In Eritrea, ex colonia italiana, i missionari stranieri so-

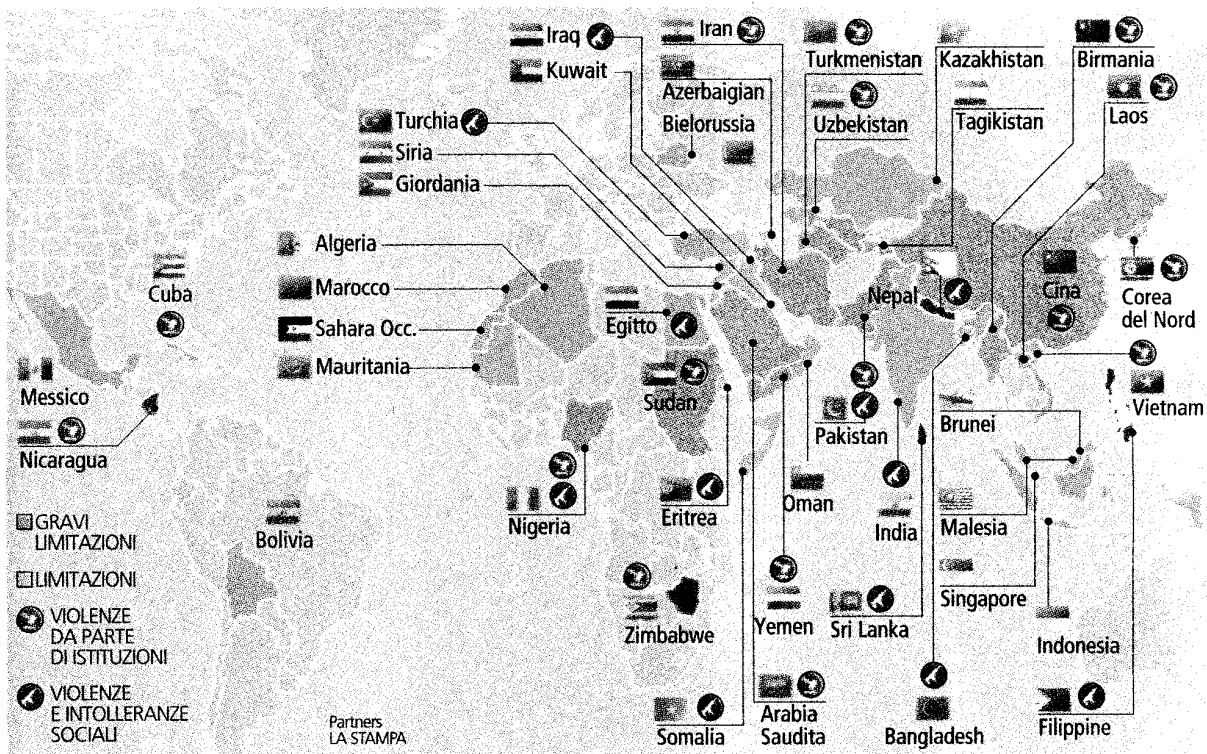
no nel mirino dei fondamentalisti islamici, mentre in India gli indù radicali moltiplicano gli episodi di violenza contro i cristiani e molti Stati hanno varato leggi «anti conversione». Ahmadinejad in Iran ha deciso di impedire le conversioni con misure rigide: le chiese non osano più accogliere gli (ex) musulmani per paura di spie e ritorsioni.

In Pakistan dal 1986 a oggi si calcola che oltre mille persone siano state incriminate. «I cristiani in Iraq siano difesi e sia protetto il loro diritto alla libertà religiosa; tutti gli uomini di buona volontà, anche a livello internazionale, collaborino, alzino la loro voce e agiscano in maniera concreta in favore dei nostri fratelli», invoca il cardinale Leonardo Sandri che ieri a San Pietro ha celebrato una messa di suffragio per le 58 vittime dell'attentato alla chiesa di Baghdad

del 31 ottobre. La Santa Sede chiede che non si arrivi alla «assuefazione alla violenza che in Iraq si verifica tutti i giorni» e che non si assuma un «atteggiamento di passività e conformismo». In Nigeria la maggioranza musulmana del Nord nega i diritti civili ai cristiani. La Siria non consente l'evangelizzazione aperta e per i missionari stranieri la residenza è impossibile. In Somalia la «Sharia» viene applicata da giudici autocostruiti: i non musulmani subiscono fustigazioni, lapidazioni e sono costretti a emigrare. Non va meglio con il nazionalismo buddhista. Nello Stato himalayano del Bhutan il cristianesimo è ufficialmente vietato dal 1969 e perseguitato dal '96: i cristiani non possono mandare i figli a scuola, ottenere un impiego governativo, creare un'azienda, tenere riunioni in casa. Vengono incarcerati, torturati e, se non rinnegano la fede, espulsi. Le autorità dello Sri Lanka associano il cristianesimo al colonialismo, agli stranieri. L'intolleranza religiosa non conosce confini e non ha copyright.

www.lastampa.it/galeazzi

La libertà religiosa nel mondo



www.ecostampa.it

Gli altri credi

Dove le minoranze sono vittime

5

miliardi senza libertà

Tante sono le persone vittime di violazioni e soprusi a causa della loro religione secondo il rapporto 2010 di «Aiuto alla Chiesa che soffre»

L'Arabia contro gli sciiti

Malgrado le timide aperture, come la diminuzione dei blitz della polizia religiosa, in Arabia Saudita persistono gravi violazioni contro gli sciiti, che rappresentano il 10 per cento della popolazione. Sono considerati eretici dalla leadership sunnita wahhabita. E perseguitati.

Cina, caccia ai buddhisti

Pechino perseguita ogni forma di religione: dai cristiani al Falun Gong. Sempre nel mirino i buddhisti tibetani. Le persecuzioni hanno ridotto il numero dei monaci da 100 mila a seimila. I monaci e le suore tibetane sono picchiati, incarcerati e rapiti.

Strage di Bahai in Iran

In Iran è la minoranza più numerosa del Paese, quella dei Bahai, la più perseguitata. Conta poco meno di 300 mila fedeli. I raid contro i loro villaggi e le loro case sono continui. Sono una quarantina i Bahai attualmente detenuti nelle prigioni della Repubblica islamica.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

084806